



Fondazione
di Sardegna

I Pomeriggi della Fondazione

Remo Bodei

La vita e le opere

Con:

Massimo Cacciari

Michela Marzano

Chiara Bodei

Introduce Antonello Cabras

Cagliari, 15 febbraio 2020, ore 16.30

**Sala conferenze della Fondazione di Sardegna
via San Salvatore da Horta, 2**



Remo Bodei (Cagliari 1938 – Pisa 2019), professore emerito dell'Università di Pisa, professore di Filosofia alla University of California, Los Angeles, dopo aver insegnato a lungo alla Scuola Normale Superiore e all'Università di Pisa. Docente in atenei europei (Tubinga, Friburgo, Heidelberg, Bochum, Berlino, Ginevra, King's College Cambridge, Ecole Normale Supérieure Parigi, Bruxelles, Girona, Madrid) e americani (New York University, Ottawa, Toronto, UNAM Città del Messico). Le sue ricerche: idealismo classico tedesco, età romantica, estetica, pensiero utopico e temporalità nel mondo moderno. Socio dell'Accademia dei Lincei, presidente del Comitato scientifico del "festivalfilosofia" di Modena (2001-2019) e direttore scientifico di "Convivere" (Carrara 2006-2019).

Tra i suoi libri, tradotti in molte lingue:

"Sistema ed epoca in Hegel" (Bologna 1975; edizione ampliata col titolo "La civetta e la talpa"); "Scomposizioni" (Torino 1987 e Bologna 2016); "Ordo amoris" (Bologna 1991, 2005); "Geometria delle passioni" (Milano 1991); "Le forme del bello" (Bologna 1995); "Il noi diviso" (Torino 1998); "Le logiche del delirio" (Roma-Bari 2000); "Il dottor Freud e i nervi dell'anima"; "Destini personali" (Milano 2002, 2008); "Una scintilla di fuoco. Invito alla filosofia"; "Paesaggi sublimi"; "La vita delle cose"; "Ira" (Bologna 2011); "Immaginare altre vite"; "Generazioni"; "Limite". Con "Dominio e sottomissione" (Bologna 2019) ha vinto il 63° Premio Nazionale Letterario Pisa (2019) per la Saggistica.



“Quanto potranno resistere, senza snaturarsi e diventare ideali irraggiungibili, quei valori di libertà, eguaglianza, dignità, emancipazione, umanesimo, pluralismo, misericordia, rispetto relativo per una verità non degradata a semplice opinione che hanno finora caratterizzato, seppure in linea di principio e a intermittenza, la nostra civiltà? O si ritornerà, per analogia, al sacro egoismo di Antonio Salandra degli anni della grande guerra o agli anni Trenta del Novecento, caratterizzati da nazionalismo e protezionismo? Tante congetture, che incontrano un limite nel fatto che la storia è «astuta» e che, secondo le sagge parole di Seneca, tendiamo spesso a dimenticare: quante cose sono avvenute inaspettate e, viceversa, quante, che erano aspettate, non sono avvenute!”.

da *Dominio e sottomissione - Schiavi, animali, macchine, Intelligenza Artificiale*, 2019, il Mulino

“La globalizzazione costituisce una delle principali cause di abbattimento dei limiti. Sebbene venga presentata quale fenomeno recente, essa è figlia di un lungo processo (qualche teorico la fa addirittura iniziare nel 1177 a.C.). È, tuttavia, solo tra Seicento e Settecento che l’umanità europea acquista per prima una più precisa articolata consapevolezza del fatto che l’interdipendenza tra individui e popoli ha ormai virtualmente raggiunto una dimensione planetaria. Il filosofo e politico irlandese Edmund Burke constatò opportunamente nel 1777, che “the great map of mankind is unrolled at once” (“la grande carta geografica del genere umano è stata srotolata d’un colpo”).

Per giungere a un periodo più vicino a noi, è nell’ultimo secolo e, soprattutto, dopo la fine della Guerra Fredda, che la globalizzazione ha subito un’ulteriore, rapida accelerazione. Con le sue premesse e conseguenze – ampliamento dei mercati mondiali, aumento vertiginoso della circolazione finanziaria, intensificazione e diffusione dei viaggi, delle migrazioni, dell’alfabetizzazione e dell’istruzione – essa ha messo in più diretto contatto civiltà fra loro lontane o che si sono a lungo volutamente ignorate. I confini fisici sono, per i più fortunati, divenuti facilmente superabili, mentre la mentalità delle persone si ridefinisce con maggior velocità”.

da *Limite*, 2016, il Mulino

“... Il tramonto delle grandi attese collettive, che sino a un quarto di secolo fa (quando il mondo era ancora diviso in due blocchi) orientavano, seppur ideologicamente, miliardi di uomini, porta tendenzialmente a una privatizzazione del futuro stesso e alla fabbricazione di utopie su misura, fatte in casa. Gli ideali di abolizione delle disuguaglianze che colpiscono l’“intera umanità” o di espansione della libertà al maggior numero di individui, con la parallela promessa di un avvenire aperto all’iniziativa di ciascuno, finisce - soprattutto in Occidente – per diffondere le frustrazioni. Le società tradizionali possedevano infatti strumenti abbastanza efficaci sia per compensare gli uomini degli eventuali svantaggi della loro condizione, sia per giustificare le gerarchie. L’accettazione dei limiti e delle privazioni della vita trovava il proprio risarcimento nella prospettiva religiosa di una ricompensa in cielo. Le ideologie dominanti facevano sì che di rado venisse in mente ai più sfavoriti di aspirare ai livelli alti della scala sociale. Le società democratico-egualitarie moderne hanno invece aperto una falla nel dispositivo di inibizione delle aspettative, collaudato da millenni”.

da *La filosofia del Novecento (e oltre)*, 2015, Universale Economica Feltrinelli/Saggi

*“Caro amico mio,
sono stanchissimo e con brevi momenti di lucidità.
Però, appena mi rimetto in forma, voglio vedere e rivedere alcuni luoghi della
Sardegna. Prepara il tragitto come meglio credi. La benzina la pago io.
Io vorrei rivedere:*

- *le case di Ales e Ghilarza di Antonio Gramsci,*
- *il pozzo di Santa Cristina di Paulilatino e di Su Tempiesu a Orune*
- *la chiesa preromanica di San Sebastiano a Foghesu ma soprattutto
le nicchie con i lacerti pittorici dell’albero della vita.*

E poi pezz’e craba.

*Vorrei tornare a Cabras e rivedere i luoghi di “Baroni in laguna”. Di Peppino Fiori
rileggo spesso “La società del malessere”.*

E poi mi piacerebbe tornare a San Sperate alle pietre parlanti di Sciola

e a Ulassai a vedere il paese di Maria Lai, a Orani a vedere il museo Nivola.

Vorrei chiudere la gita con la Reggia di Barumini e la mia vecchia città,

*quella di Tuvixeddu. Lì sotto sono nato. Quando sarà un parco per tutti i visitatori
del mondo?”.*

Da una corrispondenza epistolare con un suo caro amico (aprile 2019)

The image features a solid blue background. On the right side, there are several thick, parallel, wavy orange lines that curve downwards and to the left, creating a sense of movement and depth. In the bottom left corner, there are faint, overlapping diagonal lines in shades of blue and purple. Centered at the bottom is the website address in white text.

www.fondazioneisardegna.it



Fondazione
di Sardegna

I Pomeriggi della Fondazione